

**Dopo le primarie**

# E ora Sala svetta sul cantiere Milano

*Un amministratore delegato dal Pd alla guida di una città che non si riconosce. E dove conta solo costruire. Per riempire il vuoto dell'Expo*

di **Marco Belpoliti**

**L**UNEDÌ MATTINA. CIELO GRIGIO, arrivano i risultati delle primarie. Giuseppe Sala, detto Beppe, o a scelta Mr Expo, come previsto ha vinto. Ha quasi 5000 voti in più della Francesca Balzani; tuttavia insieme il vice sindaco e Pierfrancesco Majorino lo superano. Sinistra arancione divisa, candidato renziano vince. Iannetta, Mr Nessuno, ha avuto 443 voti: l'importante è partecipare. Mr Expo vola verso Palazzo Marino. Chi lo affronterà da destra? Prevedibilmente uno come lui: manager contro manager. La politica ha ancora una volta abdicato, o forse qui non c'è più, non serve. Non una cuoca dirigerà lo Stato, come diceva Lenin, ma i manager, da qui ai prossimi dieci anni.

Domenica quando si è votato a Milano pioveva a dirotto. Poca gente in giro, per le strade, sugli autobus, nel metrò. All'angolo tra via Sarpi e via Nicolini, in quella che nelle pagine di Google Maps è la Chinatown meneghina, c'era un gazebo con scritte in cinese e in italiano che incoraggiano a votare alle primarie. Cinesi i gestori. Poi verso mezzogiorno, quando la pioggia s'è infittita, il tendone è scomparso. In trovabile. Inutile andare in fondo a via Sarpi, in piena isola pedonale voluta dalla destra, per cercarne traccia. In un bar lì di fronte, gestito da un cinese, gli avventori parlavano dell'affondo di Grillo nel suo blog. "Pd Made in China". Voto inquinato, dicono due signori dall'accento meridionale. In verità a vincere le primarie sono stati i cinesi: con il loro gazebo hanno fatto una operazione di marketing. Tutto previsto, anche la scomparsa del gazebo; sui siti non si è parlato d'altro. Bravissimi.

Il seggio italiano della zona, in via Giusti, una parallela dell'arteria principale, in mezzo ai negozi dei grossisti di maglie, abiti, borsette e oggettistica di vario tipo, era nella sede del Patronato delle Acli; una vetrina frequentata da pensionati, domestiche, stranieri, per dichiarazione dei redditi e consulenze fiscali. Fuori in attesa di votare si parlava dei cinesi pro Beppe Sala. Qualcuno raccontava che in via Tortona sabato mattina alle 10 c'era fila, una fila di votanti con occhi a mandorla: nessuno parlava italiano. Un'altra leggenda metropolitana. Sembra che i voti cinesi alla fin fine siano stati pochi. Domenica ho visitato un altro seggio poco lontano, in Piazza XXV aprile, dentro uno studio di design. Nome da fumetto: Studio Kryptonite. Ampio locale con tre colonne di serizzo al piano terra, tutto odora di nuovo. Libri

alle pareti, tre telefoni cordless in un angolo all'ingresso, qualche computer. Anticamente qui c'era una stalla, dato che la Porta lì vicino immetteva in città provenendo dalla

direttrice di Como: setaioli, operai, gente in cerca di fortuna. Al centro della piazza due caselli daziari trasformati in spazi espositivi di mobili d'ufficio, su un lato, al posto di un celebre teatro, lo Smeraldo, ora c'è la sede milanese di Eataty, anche lei con una grande vetrata che sale verso l'alto carica di luci. Da lì si diparte Corso Como, spazio mitico della nuova città. Al numero 10 lo showroom e i negozi di Carla Sozzani: moda, oggetti, vestiti, fotografia, libri, gadget. Un pezzo importante della mitologia milanese. Sul fondo i grattacieli della nuova skyline, la punta a tortiglione della Torre di Pelli, pallida copia di Borromini, sede dell'Unicredit. È la "città che sale".

Mr Expo esprime questa realtà. Ha vinto contro i due candidati della "sinistra": Balzani, sorretta da Pisapia, e Pier Francesco Majorino, assessore impegnato nel sociale. Domenica sono andato in via Padova. Pur non essendo una zona troppo lontana dal centro, è il regno dei Latinos, arabi, altre etnie. Nel giorno festivo, con la pioggia battente, i negozi sono tutti aperti: batterie arabe e latinoamericane, kebab, negozietti stipati di merci. Si votava nella sede del Pd, un negozio. Sulla bacheca un cartello scritto a mano

proponeva corsi d'italiano: lunedì e giovedì dal mattino dalle 9.30 alle 11, e martedì e il venerdì il pomeriggio dalle 18 alle 19.30. Via Padova è stata per anni una via malfamata, luogo di risse e accoltellamenti: prostituzione, spaccio, commerci illegali. Gianni Biondillo vi ha ambientato i suoi romanzi gialli. Adesso è una zona cool di artisti che s'insediano nei loft.

Beppe Sala, brianzolo d'origine, figlio d'imprenditore, è stato l'unico che ha fatto una propaganda elettore vera: nelle cassette della posta i depliant. Ha soldi, molti sostegni. Ha dietro di sé un pezzo importante della città: imprenditori, ceti amministrativi, la Compagnia delle Opere, la compagine che ha diretto all'Expo con alleanze incrociate,

vero chiasmo del potere che a Milano c'è, ma non si vede, che gestisce molti affari dalla sanità alla Fiera, ed è ben presente in tanti luoghi ufficiali. Un avvocato napoletano, che ha fatto politica attiva anni fa, la chiama ironicamente la Cupola, e ogni volta che parla del Partito della Nazione, che ha sponsorizzato Sala, dice: «Qui le cose si fanno bene, mica come da noi». Intende dire che le spartizioni economiche sono effettuate con molto senno, alla meneghina, senza scontentare nessuno, anche se a tenere lo scettro del potere sono poi uomini come Mr Expo, efficienti amministratori delegati, per delega, appunto.

Francesca Balzani è salita all'onore delle cronache in ritardo e grazie a Pisapia. Ha preso il posto dell'avvocato Ada Lucia De Cesaris, donna energica e dal carattere forte, ma litigiosa, che si è dimessa qualche mese fa. Forse torna con Sala. Ci sono milioni di metri cubi da edificare tra Expo e le aree dismesse delle Ferrovie. Nessuno ha capito bene perché la De Cesaris se ne è andata; era stata il braccio operativo di Pisapia, la più attiva esecutrice delle intenzioni della sua giunta. Forse il Sindaco in carica non la voleva candidare. Dopo aver lasciato è entrata in un noto studio legale milanese attivo nella costruzione di alcuni palazzi proprio di fronte al Cimitero Monumentale voluti da lei quando era assessore all'Urbanistica. Nove piani di un albergo dirimpetto alle tombe, ziggurat di lusso e poi un edificio di edilizia convenzionata per giovani coppie: la Cooperativa Solidarnosc Procaccini vicina ad Acli e Pd. Un affare di alcune decine di milioni di euro.

Majorino è probabilmente il Cavaliere dalla Bianca Armatura dell'intera compagine. Si è candidato per primo sullo slancio di un lavoro che l'ha portato nelle periferie della città, adesso davvero lontane dal centro, a seguire le vicende dei profughi siriani in transito dalla Stazione Centrale. Sostenuto dalla sua convinzione di aver lavorato per il bene della città e degli ultimi, ha azzoppato la candidata di Pisapia. Perché il sindaco arancione non si è candidato. Stanchezza, affaticamento, delusione? Ha gettato la spugna. Buona parte dell'establishment che ha sostenuto Pisapia ora è con Sala. Un'esperienza la sua che finisce prima del tempo e che non ha ancora un bilancio chiaro.

Cosa lascia Pisapia a Milano? Non

i nuovi grattacieli di Porta Volta, con il Bosco Verticale di Stefano Boeri e il cosiddetto Diamante, neppure quelli nell'area dell'ex Fiera, tutta roba voluta da Letizia Moratti. Suo anchel'Expo, diretto dal suo General manager Sala, ora passato con la sinistra di Renzi. Non ha avuto niente alla fin fine la ricca signora che attraversava la città dentro la macchina blindata con i vetri anneriti. Nessuno la ricorda più. La seconda piazza più frequentata di Milano dopo piazza del Duomo, dedicata a un architetto donna, Gae Aulenti, sorge là dove prima c'era un vuoto meravigliosamente fotografato da Gabriele Basilico. Le foto di Basilico sono esposte nell'uovo bislungo di legno disegnato da Michele De Lucchi lì accanto (De Lucchi ha ristrutturato anche la casa delle vacanze di Sala). Mo-

strano quel buco scavato dalle ruspe e ora riempito dalle pareti di cristallo della torre della prima banca italiana.

A Milano la vocazione è quella del "fare", che poi ora vuol dire costruire. Sala sa fare questo, perciò è stato prescelto, per chiudere quel vuoto chiamato Expo, che spaventa tutti in questa città sempre sveglia e attiva: 24/7. ■



**Giuseppe Sala,  
con il braccio  
alzato,  
tra Balzani  
e Majorino**